

In ossequio alle norme ministeriali relative alla restrizione nel numero delle pagine delle pubblicazioni periodiche il presente numero è pubblicato in numero ridotto di pagine.

*D*elle fiere di cambi che si tenevano in Europa sino al '700 molto si è scritto per quanto riguarda l'ufficio che esse avevano di offrire un comodo e utilissimo mezzo di compensare i pagamenti fra commercianti e banchieri intervenuti in fiera. È rimasto invece alquanto in ombra l'altro ufficio di offrire a coloro i quali avevano da pagare una somma maggiore di quella da riscuotere il mezzo di condurre a buon fine la opportuna compensazione. Il saldo passivo veniva raramente pagato in contanti e per conseguenza non veniva del pari riscosso; ma nell'intervallo fra il giorno della presentazione delle partite da pagare e da riscuotere ed il giorno della chiusura dei bilanci, si stipulavano contratti di cambio, semplici o destinati a rinnovarsi, detti di ricorso, con i quali in sostanza chi aveva saldi attivi a riscuotere concedeva credito a chi aveva saldi passivi da pagare, mascherando l'interesse sotto la forma di differenze di cambio. Tutta questa procedura complessa è efficacemente descritta da Giulio Mandich, nel primo degli articoli offerti in questo fascicolo.

Nel secondo, sono riassunti e commentati i risultati della grande inchiesta condotta dall'Istituto nazionale di economia agraria intorno al maggior avvenimento economico sociale verificatosi nel decennio 1920-930 nell'Italia rurale: il passaggio di un milione di ettari dalla proprietà di signori a quella di contadini. Come il passaggio avvenne, come i contadini abbiano potuto pagare il prezzo delle terre acquistate, quale l'ufficio degli intermediari in terreni, quale il tipo di proprietà maggiormente cresciuto,